

Pavia

e-mail: cronacapavia@laprovinciapavese.it

DOPING FAI DA TE » IL CASO

Rischia la vita con gli anabolizzanti

Un quarantenne finisce in ospedale con il fegato danneggiato per aver usato sostanze che gonfiano i muscoli

di **Maria Grazia Piccaluga**
P AVIA

Ore e ore di palestra non gli bastavano a costruire il fisico possente che desiderava. Per gonfiare i muscoli un quarantenne di Pavia ha deciso di fare ricorso agli anabolizzanti. Pastiglie che, sottobanco, pare gli fornisce un istruttore in palestra. O almeno questo è quello che il paziente ha raccontato ai medici del San Matteo che l'hanno salvato da un'insufficienza epatica gravissima. L'uomo è stato a un passo dalla morte. Per due settimane è stato ricoverato in ospedale, in clinica medica, con un quadro preoccupante. Poi il lento e progressivo miglioramento, fino alle dimissioni nei giorni scorsi. Ma la sua vita riprenderà in libertà vigilata: il suo fegato è stato compromesso.

«E' arrivato in ospedale con un'insufficienza epatica acuta», spiega il professor Carlo Balduini, direttore del dipartimento di area medica del San Matteo. «Aveva valori impressionanti di bilirubina: 34. Basti considerare che con 40 si rischia la vita».

Nel corso della sua permanenza in reparto, durata quasi 20 giorni, c'è stato un momento più critico degli altri, quando si è addirittura profilato il rischio di dover sottoporre il paziente a un ricambio totale del sangue. I medici hanno disposto esami su esami, per identificare la causa dell'improvvisa crisi. «Non si capiva cosa l'avesse provocata», spiega Balduini. «Non c'era alcun agente tossico nel sangue. Abbiamo continuato a scavare nello stile di vita del paziente, nelle sue abitudini. Fino a quando ci ha raccontato che andava ogni giorno in palestra e "per gonfiare i muscoli" assumeva regolarmente alcune sostanze». Un particolare che fino a quel momento il paziente non aveva rivelato perché lo riteneva ininfluente. «E' una cosa normale, lo fanno anche gli al-



Una seduta di pesi in palestra. L'uomo che ha rischiato la vita avrebbe ricevuto pastiglie da un istruttore. I gestori: «Purtroppo c'è chi lo fa e va condannato»

“ CARLO BALDUINI
Era gravissimo. Non si riusciva a trovare la causa, poi ha ammesso: uso sostanze che mi ha dato un istruttore nella palestra che frequento

tri» avrebbe detto candidamente ai medici perplessi. Il suo quadro clinico, inizialmente molto compromesso, è poi lentamente migliorato. «Ma si è fermato sull'orlo del baratro» ammette il professor Balduini. Il quarantenne pavese ha raccontato di aver ricevuto le pastiglie di anabolizzanti da

un istruttore, in palestra. Ma sono diverse le strade che si possono percorrere per entrare in possesso di sostanze dopanti. E quasi mai legali. Esiste infatti un mercato clandestino di prodotti per il doping. La strada più facile è il commercio su Internet. Ma ci sono anche pusher, fornitori di pastiglie e sostanze che gravitano attorno a un mondo sportivo non proprio cristallino.

C'è poi un filone di prodotti veterinari, farmaci per animali utilizzati per l'uomo. «Si incontrano con una certa frequenza», riflette Mariano Casali, cardiologo e medico sportivo. «E c'è chi utilizza in modo improprio farmaci regolarmente in commercio senza rendersi conto che possono avere effetti collaterali gravi: cardiopa-

“ MARIANO CASALI
Non c'è rispetto per la salute. C'è chi usa anche i farmaci veterinari per aumentare la massa muscolare senza sapere quali rischi corre

tie, ischemie, danni arteriosi o al fegato. Medicine testate e sicure che però vanno usate correttamente». C'è chi trasforma in sostanza dopante le medicine prescritte a un parente anziano che deve recuperare massa muscolare dopo l'inserimento di una protesi o anche chi usa un farmaco per l'anemia prescritto dal medico per

curare l'insufficienza renale e si apre invece la strada per l'epo. «L'uso di queste sostanze è illegale», dice Casali, «e apre profili diversi di responsabilità a seconda se chi ne fa uso se le autosomministra, evidenziando così un certo grado di incoscienza, oppure se le fornisce ad altri. E' evidente che nel secondo caso c'è una responsabilità gravissima». «Piuttosto sarebbe opportuno riflettere sulla scarsa attenzione nei confronti della salute», dice ancora Casali. «Molte persone pur di portare a casa un risultato, estetico o agonistico, passano sopra ai rischi oggettivi per la loro salute. C'è una disciplina, la psicologia della salute, che cerca risposte scientifiche a queste domande».

«Un malcostume ma ci sono molti centri seri»

«Non è un mistero, sappiamo che esiste questo malcostume di usare anabolizzanti e altre sostanze illegali. Ma è un mondo circoscritto per fortuna. Non coinvolge chi fa sport con serietà», spiega il titolare di una palestra cittadina, istruttore e preparatore atletico. Eppure c'è un mercato illegale, ricette fatte da medici complacenti o prodotti ordinati su Internet, all'estero. «Chi ne abusa si costruisce un fisico grottesco. E si rovina la salute ma anche la testa. Usarle significa dare un calcio al benessere. Non è un caso, inoltre, che nell'ambiente del body builder agonistici ogni tanto ci sia una morte prematura. E che chi sopravvive abbia poi seri problemi di salute ma anche problemi mentali».

«Da me questo tipo di utenti non viene, forse sanno che non approverei», dice ancora. «Ma non possiamo negare che esistano. Chi fa uso di anabolizzanti lo riconosce dalla grana della pelle, lussida, tirata. Non è difficile immaginarsi quale effetto abbiamo su fegato, cuore, arterie». «Molto è affidato alla professionalità degli istruttori e di chi gestisce una struttura», aggiunge. «Ma purtroppo c'è chi, per contro, si improvvisa anche medico, dietologo. E arreca danni. Io non consiglio nemmeno le vitamine. Se l'organismo non ne ha bisogno sono superflue. Chi poi lavora bene e con serietà sul piano tecnico non avrebbe nemmeno il tempo di occuparsi del commercio di queste cose».